

UN UMILE CONFESSORE

Messina, Tempio “ del Rogate ”, 30.11.2024

1. Entriamo in questa sera del sabato nel nuovo anno liturgico, e ascoltiamo le letture della prima domenica di Avvento. Sembra che ci sia un contrasto irriducibile tra le parole consolanti della prima lettura “*Ecco verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto*” (Ger 33,14-16) e le parole drammatiche con le immagini forti che il Signore Gesù usa per parlarci di quanto accadrà alla fine della storia umana (cf Lc 21,25-36) Eppure, Dio non viene meno alle sue promesse. L’ultima parola sulla storia sarà la sua. Il male non prevarrà. Saranno rovesciati coloro che si credevano i padroni di questo mondo e schiacciavano senza pietà gli indifesi. La venuta finale di Cristo porterà con sé il compimento della speranza dei poveri e degli umili. Perciò anche le parole forti di Cristo sulla fine della storia sono, in definitiva, *buona novella*. Sarà fine e sarà inizio. Passerà la scena ingannevole di questo mondo e verranno “*cieli nuovi e terra nuova*” (cf 2 Pt 3,13) L’Avvento ci aiuta a vivere con questa attesa nel cuore. Ecco perché come ritornello al salmo abbiamo ripetuto: *A te, Signore, innalzo l’anima mia. In te confido.*

2. Ci sono persone che sono vissute con l’anima protesa verso il Signore, persone che hanno creduto veramente nelle promesse di Dio e hanno confidato totalmente in Lui. Oggi ricordiamo il *dies natalis* di una di queste persone: il rogazionista padre Giuseppe Marrazzo. Una figura semplice, umile, dimessa, ma piena di fede e di amore, che il Signore chiamò al premio eterno nella notte tra il 29 e il 30 novembre 1992. Moltissimi qui a Messina lo hanno conosciuto da vicino e, prima ancora che iniziasse il processo canonico, hanno chiesto spontaneamente che i suoi resti mortali venissero riportati in questo Santuario in cui ha esercitato per tanti anni il suo ministero sacerdotale. Diversi di voi sono stati anche chiamati a deporre come testimoni *de visu* della sua vita santa, che la Chiesa ha già riconosciuto ufficialmente con il decreto sull’eroicità delle virtù. Quanto a me sono qui non solo perché nato e cresciuto nello stesso paese di padre Marrazzo, S. Vito dei Normanni, e poi ne sono stato parroco. Sento di essere qui soprattutto perché lui ed io abbiamo in comune una esemplare figura sacerdotale che è stata importante per il nostro cammino vocazionale, l’arciprete Francesco Passante, colto, mite, zelante, padre di molte vocazioni. Poiché è stato arciprete per cinquant’anni, padre Giuseppe lo ha conosciuto bene nei primi anni del suo parroco e da lui è stato aiutato ad entrare nel seminario rogazionista di Oria; io invece ero bambino negli ultimi anni dell’arciprete Passante e poi sono cresciuto nell’ambiente profondamente religioso da lui plasmato in paese: in tale *humus* affondano le radici della mia vocazione sacerdotale. Ecco che cosa può fare un buon sacerdote per favorire le vocazioni. Lo dico spesso ai miei preti a Cerignola: noi non possiamo creare le vocazioni, però possiamo e dobbiamo creare l’ambiente adatto e le condizioni giuste in cui la chiamata del Signore possa essere ascoltata ed accolta!

3. Ognuno ha la sua vocazione: sacerdotale, religiosa o laicale. Tuttavia le modalità e le tonalità di attuazione hanno sempre qualcosa di personale, non sono fatte in serie, come in una catena di montaggio. Nel ministero svolto da padre Marrazzo risaltano chiare le costanti di un vero sacerdote cattolico, ma c’è anche il suo modo di viverle, e specificamente la sua ininterrotta dedizione al sacramento della confessione, in questo santuario, dall’apertura alle 6 del mattino fino alla chiusura della sera. E nelle ore del primo pomeriggio andava a trovare gli ammalati nelle case o gli anziani nelle case di riposo. Spesso si faceva accompagnare dai ragazzi o da altri da lui formati, portandosi appresso la chitarra per allietare quelle visite con canti facili e gioiosi. Poi tornava qui, nel santuario e riprendeva confessare per diverse altre ore.

Il suo modo di amministrare il sacramento della Riconciliazione corrisponde in pieno al ritratto del buon confessore che l’attuale pontefice, il papa Francesco, ama frequentemente tratteggiare. Ne ha parlato in molte occasioni. Padre Marrazzo era un confessore accogliente e

incoraggiante, che faceva sentire a ciascuno l'abbraccio della divina misericordia. Se occorreva, sapeva dare i consigli giusti per non ingannare le anime in campo morale, ma lo faceva in modo tale che i penitenti si rialzassero sollevati e sereni, confortati dal suo sorriso e da qualche gesto semplice e familiare. Persone di ogni categoria e livello sociale, da tutta Messina, venivano a confessarsi da lui. Mi ha colpito la testimonianza di un giovane che durante gli anni universitari voleva vivere in grazia di Dio, veniva a confessarsi qui da padre Giuseppe e si sentiva amato e sostenuto da lui. Similmente hanno testimoniato tanti altri.

C'è da sottolineare che non si limitava ad essere *ministro* della confessione. Egli per primo cercava questo sacramento, credeva fino in fondo nella sua importanza per il progresso spirituale, e perciò andava lui stesso a confessarsi, e quando non c'era il suo confessore abituale, con umiltà e con fede apriva il suo cuore a chi trovava. Nella confessione cercava anche sostegno per affrontare le prove che ci sono per tutti e ci furono anche per lui, come è ben documentato dai suoi diari e dal suo epistolario. In alcune circostanze avverse, il maligno lo tentava insistentemente, suggerendogli di reagire sbattendo la porta del suo Istituto religioso, ma con la grazia del Signore superò la prova e restò fedele sino alla morte alla famiglia dei rogazionisti in cui era entrato a 13 anni.

4. I rogazionisti hanno nel cuore la parola di Gesù in Mt 9,38: *Rogate Dominum messis. - Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.* Questo stesso Santuario voluto dal fondatore S. Annibale Maria Di Francia è chiamato il Tempio *del Rogate*. Questa preghiera deve stare a cuore a tutti, perché non manchino i buoni operai, i pastori delle anime, i ministri dei sacramenti, della parola di Dio e della carità. Insieme con voi, dunque, voglio pregare perché il Signore doni alla sua Chiesa vocazioni sante, umili e fedeli, come quella di padre Giuseppe. Amen

+ Fabio Ciollaro